

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE A INTERNET E A NICHOLAS NEGROPONTE ?

“Il Premio Nobel per la Pace a Internet” è la proposta che Riccardo Luna, Direttore della edizione italiana di Wired, ha recentemente lanciato, con Nicholas Negroponte come suo Ambasciatore. Una proposta bella e forte, ma a ritirare il premio, per Internet, secondo Technology Review, edizione italiana, dovrebbe essere proprio Negroponte.

Questa proposta si propone di superare la obiezione che il Premio Nobel non va a tecnologie o infrastrutture (come il telefono o la televisione e via dicendo). Inoltre, ha buoni motivi per vincere, almeno in questo campo, perché Internet non è solo una tecnologia, o una famiglia di tecnologie, né solo una infrastruttura globale. Internet è molto di più, è una cosa diversa. E' una sorta di sistema nervoso planetario, che non solo permette comunicazioni senza alcun limite di spazio, a individui, o comunità, ma guida la nascita di azioni e reazioni che stanno cambiando la convivenza nel mondo. E se Internet è tutto questo, allora è potenzialmente il più rivoluzionario protagonista della pace mai immaginato.

Ma questo non basta per vincere il Nobel, perché il premio prevede che a riceverlo siano persone e per Internet la scelta di queste persone è critica. E' critica perché i vari passi che hanno determinato la nascita di Internet, hanno padri diversi tutti indispensabili per arrivare a quello che Internet è oggi.

Ne ricordiamo alcuni. Leonard Kleinrock e Paul Baran, che nel 1962 hanno impostato la “commutazione di pacchetto”, tecnologia di base per Internet. Larry Roberts e Ray Tomlinson, che nel 1972 hanno “inventato” la posta elettronica. Vin Cerf e Robert Khan, dai quali ne1973 sono nati i gateways e il protocollo CTP. Tim Barnes Lee, che ha prodotto il WWW nel 1992 al CERN di Ginevra. George Metakides e Michel Dertouzos, che dal 1994 hanno portato Internet a standards uniformi tra Europa e Stati Uniti. Per non parlare poi degli inventori dei primi browsers o motori di ricerca.

Ma nessuno di questi ingegneri o scienziati è in grado di incarnare la “faccia della pace” di Internet, per il semplice motivo che nessuno ha fatto quello che ha fatto per costruire pace. C'è un uomo, però, non legato alla costruzione di Internet, ma al suo utilizzo e alla sua diffusione, che potrebbe benissimo rappresentare la “faccia della pace” di Internet.

Si tratta proprio di Nicholas Negroponte che, fino dal 1985, quando inaugurò il MediaLab al MIT di Cambridge, ha fatto crescere l'innovazione attorno al mondo digitale in generale, e a Internet in particolare, in modo straordinario.

Inoltre, in questi ultimi anni ha lanciato OLPC (one lap top per child), che si propone di offrire a ogni bambino nei paesi più poveri del mondo un LapTop. Non un comune LapTop a basso prezzo, ma uno costruito per funzionare senza elettricità, per collegarsi a Internet senza telefoni, per resistere a urti e intemperie, che diventa allo stesso tempo grande strumento di educazione e di pace.

Negroponte è un degno rappresentante del mondo Internet. Quindi il Nobel per la Pace deve sì andare a Internet, ma con OLPC e Negroponte.

Alessandro Ovi, direttore di Technology Review – edizione italiana

Anno XXII – 2/2010

Condivido in generale il punto di vista di Ovi; vorrei però fare un paio di distinguo. Comprendo (ma non condivido) l'ossessione di “vendere a tutti i costi” e di arrivare a inventarsi titoli ad effetto, ma questa patologia informativa era rimasta confinata ad alcune tipologie di prodotti editoriali. Vederla manifestarsi su Wired - rivista che si è sempre distinta per la profondità delle analisi e delle riflessioni e soprattutto per un certo anticonformismo – fa una certa impressione. Ma al di là del discutibile approccio da mass market quel che colpisce è la banalizzazione del fenomeno, oltretutto proprio da chi dovrebbe invece contribuire ad una comprensione profonda di Internet e combattere il dilagante “fondamentalismo tecnologico” che tanti danni ha già fatto e che ha oltretutto permesso a schiere di speculatori di arricchirsi a scapito dei piccoli risparmiatori.

Quali sarebbero poi le conseguenze del Nobel ? Che tutti gli utilizzatori della Rete diventerebbero “d’ufficio” *peace-keeper* ?

Questa mitopoiesi fatta a tavolino che trasforma una tecnologia nata con fini (e soldi) militari in Nobel per la pace è effettivamente straordinaria e sostanzia il famoso detto latino: “*si vis pax para bellum*”. Anche le armi dei soldati dell'ONU sono infatti considerate strumenti di pace, ma a nessuno verrebbe in mente di candidarle al Nobel.

Questa tesi fa venire in mente una altrettanto stupefacente affermazione fatta dall'Economist agli inizi del '900 per commentare l'invenzione dell'aereo: “Gli aeroplani non faranno più accadere le guerre poiché promuoveranno le comunicazioni internazionali e renderanno obsolete le armi, poiché saranno attaccabili dal cielo”. Wired avrebbe inoltre certamente sottoscritto ad una dichiarazione fatta nel 1858 all'arrivo del primo cavo transatlantico del telegrafo: “è impossibile che i vecchi pregiudizi e le ostilità continuino ad esistere, quando è stato creato uno tale strumento per lo scambio di pensieri tra tutte le nazioni della terra”.

Forse anche drammi come quello di Haiti ci fanno capire che Internet è importante, ma ci sono ben altre priorità se vogliamo ridurre le crescenti disuguaglianze e il dilagare nella povertà che – perfino nel nostro Paese (come ha recentemente misurato la Commissione Revelli) – ha raggiunto oltre l'11% delle famiglie.

Andrea Granelli